

# 1 Marzo – Venerdì della Seconda Settimana di Quaresima

Mt 21, 33-43.45-46

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:

«Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:

"La pietra che i costruttori hanno scartato

è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore

ed è una meraviglia ai nostri occhi"?

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.

Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Questa parabola raccontata da Gesù nello spazio del tempio è una lettura della sua passione e morte. La liturgia ce la fa leggere insieme alla storia di Giuseppe, il fratello venduto che finisce in Egitto e sarà poi salvezza per la famiglia di Giacobbe. La parabola ci invita a riconoscere l'amore e le attenzioni di Dio per noi che siamo la sua vigna. Ci mette in guardia dal ritenerci padroni e non semplici operai. Ci fa guardare al figlio: ucciso fuori della vigna come Gesù fuori delle mura di Gerusalemme. È lui la pietra scartata diventata pietra fondamentale. In questa scelta di Dio si manifesta un criterio di salvezza che passa attraverso gli scarti del mondo. È una lezione da accogliere.

Ricordiamo come tante volte papa Francesco parla dell'attenzione che la chiesa deve dare a coloro che sono scartati. Gesù è la pietra scartata e in lui diventano strumenti di salvezza coloro che sono scartati.